

Prontuario di frasi a tutti gli usi per riempire di vuoto il nulla

Spiritosa ma spietata analisi del linguaggio politico-burocratico

Il Professore Marco Marchi, dell'Istituto di Biostatistica ed epidemiologia dell'Università di Pisa e il prof. Piero Morosini, direttore di laboratorio dell'Istituto Superiore di Sanità, hanno svolto uno studio linguistico dei vari piani sanitari elaborati in questi ultimi anni, estrapolandone i concetti e le frasi più ricorrenti e realizzando una tabella che qui rappresentiamo, ironicamente definita “Generazione automatica di piani sanitari”. Infatti, mediante questa tabella è possibile con opportuna

combinazione dei vari “ingredienti” di cui è composta la tabella stessa, sviluppare sette milioni di frasi che dicono tutto e niente. Gli autori, che hanno presentato questo loro studio a un recente convegno, affermano che questa tabella dovrebbe essere motivo di riflessione e di ripensamento per i politici e per i burocrati nella stesura dei testi che non siano più caratterizzati dalla ricerca dell'effetto formale, ma dalla chiarezza dei contenuti e della semplicità dell'esposizione.

Per una semplice verifica suggeriamo ai nostri lettori di scegliere a caso uno dei dieci soggetti della prima colonna, facendo poi seguire uno dei dieci verbi della seconda colonna e quindi un periodo qualsiasi di ognuna delle colonne successive. Si otterrà sempre una frase che, pur avendo un senso compiuto risulterà priva di qualsiasi logica, esempio di un certo linguaggio tipico dei nostri uomini politici.

Il quadro normativo	prefigura	un organico collegamento interdisciplinare ed una prassi di lavoro di gruppo	al di sopra di interessi e pressioni di parte	ipotizzando e perseguendo	in un ambito territoriale omogeneo, ai diversi livelli	un indispensabile salto di qualità.
La valenza epidemiologica	riconduce a sintesi	la puntuale corrispondenza tra obiettivi e risorse	secondo un modulo di interdipendenza orizzontale	non assumendo mai come implicito	nel rispetto della normativa esistente	una congrua flessibilità delle strutture.
Il nuovo soggetto sociale	persegue	la verifica critica degli obiettivi istituzionali e l'individuazione di fini qualificanti	in una visione organica e ricondotta a unità	fattualizzando e concretizzando	nel contesto di un sistema integrato	l'annullamento di ogni ghettizzazione.
L'approccio programmatico	estrinseca	il riorientamento delle linee di tendenza in atto	con criteri non dirigitici	non sottacendo ma anzi puntualizzando	quale sua premessa indispensabile e condizionante	il coinvolgimento attivo di operatori e utenti.
L'assetto politico-istituzionale	si propone	l'accorpamento delle funzioni ed il decentramento decisionale	al di là delle contraddizioni e difficoltà iniziali	potenziando ed incrementando	nella misura in cui ciò sia fattibile	l'appianamento di discrepanze e disgresie esistenti.
Il criterio metodologico	presuppone	la ricognizione del del bisogno emergente e della domanda non soddisfatta	in maniera articolata e non totalizzante	non dando certo per scontato	con le dovute ed imprescindibili sottolineature	la ridefinizione di una nuova figura professionale.
Il modello di sviluppo	porta avanti	la riconversione ed articolazione periferica dei servizi	attraverso i meccanismi della partecipazione	evidenziando ed esplicitando	in termini di efficacia ed efficienza	l'adozione di una metodologia differenziata.
Il metodo partecipativo	auspica	un corretto rapporto fra struttura e sovrastrutture	senza precostituzione delle risposte	attivando ed implementando	a monte e a valle della situazione contingente	la demedicalizzazione del linguaggio.